

Le vie della ripresa. L'indicatore di Confcommercio registra una crescita del 2,1% a livello tendenziale - Ai massimi la fiducia delle famiglie

A luglio consumi record da cinque anni

Sangalli: «Aggredire spesa pubblica improduttiva e abbassare le tasse già dal prossimo anno»

Rossella Bocciarelli

ROMA

La prudenza, naturalmente, è d'obbligo, però in luglio l'indicatore dei consumi messo a punto dalla Confcommercio ha registrato un sobbalzo. Si tratta, per l'esattezza, di un incremento dello 0,4% in rapporto al mese precedente e di una crescita pari al 2,1% rispetto al 2014: quest'ultima, rimarca l'ufficio studi dell'associazione nell'indagine presentata ieri a Roma, è la variazione tendenziale più elevata degli ultimi cinque anni. Un aspetto positivo puntualmente evidenziato via twitter anche dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, come «un altro segno che l'Italia finalmente riparte».

A illustrare i dati è stato il direttore dell'ufficio studi, Mariano Bella. «Attrattori dei consumi nei primi sette mesi del 2015 - ha spiegato - sono i beni e i servizi per la mobilità (aumentati del 6,2% tra gennaio e luglio 2015) complici anche gli aumenti dei

consumi dei carburanti e del trasporto pubblico; inoltre sono aumentati i beni e i servizi per le comunicazioni, dunque apparecchi tecnologici come telefonini e computer (dei quali cresce anche l'import) e i consumi legati al turismo, alberghi e consumazioni fuori casa (cresciuti dell'1%).

LE DINAMICHE

Nei primi sette mesi a fare da traino sono stati i beni e i servizi per la mobilità oltre a telefonini, computer turismo e pasti fuori casa

Mentre per alimentari, bevande e tabacchi, nell'arco dei sette mesi c'è da registrare una flessione dello 0,5%. Quanto al contesto, ieri è stato ricordato che sulla fiducia delle famiglie siamo ai massimi storici, mentre appare più prudente l'atteggiamento delle imprese, che in agosto hanno se-

gnalato una contenuta flessione del sentiment complessivo. Secondo il servizio studi della Confcommercio «la prudenza degli operatori del manifatturiero è da ricondursi alle sensibili oscillazioni che ancora si rilevano, pur in un contesto complessivamente positivo, sul versante produttivo». La previsione, in ogni caso è per la prosecuzione di un graduale recupero dell'attività produttiva anche nei prossimi mesi.

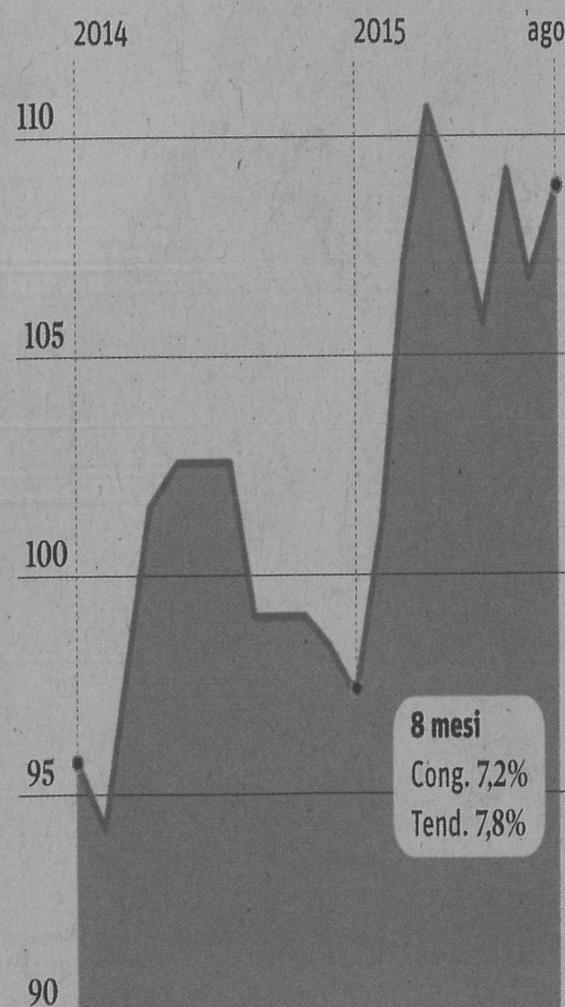
Sulle prospettive dei consumi, che nel 2015 dovrebbero salire dell'1,2%, incidono anche i «segnali incoraggianti nel mercato del lavoro» secondo gli esperti della Confcommercio, i quali hanno ricordato che nell'arco dei primi sette mesi dell'anno in rapporto allo stesso periodo del 2014 si rileva una crescita degli occupati pari a 181 mila unità e che il tasso di disoccupazione è sceso, attestandosi al 12 per cento. «La ripresa c'è ma ci sono elementi di criticità» ha rimarcato Bella.

Confcommercio, peraltro,

non solo conferma le sue precedenti stime, in base alle quali nel 2015 l'aumento del Pil dovrebbe essere pari all'1,1 per cento e l'anno prossimo all'1,4%, ma accredita la possibilità di un'uscita dal 2015 con un incremento tendenziale del Pil nel quarto trimestre pari al 2 per cento. «Se realizzato, questo scenario lancerebbe una sfida: con politiche fiscali distensive si potrebbe provare ad avvicinarsi al 2 per cento di crescita nella media del 2016». Il presidente dell'associazione dei commercianti, Carlo Sangalli, è stato comunque molto cauto e ha sollecitato con forza una riduzione delle tasse su famiglie e imprese. «Nei primi sei mesi del 2015 - ha ricordato - nonostante i segnali di miglioramento del clima economico, ben 35 mila negozi hanno chiuso i battenti. Non c'è più tempo da perdere - ha concluso - bisogna aggredire la spesa pubblica improduttiva e abbassare le tasse già dal prossimo anno».

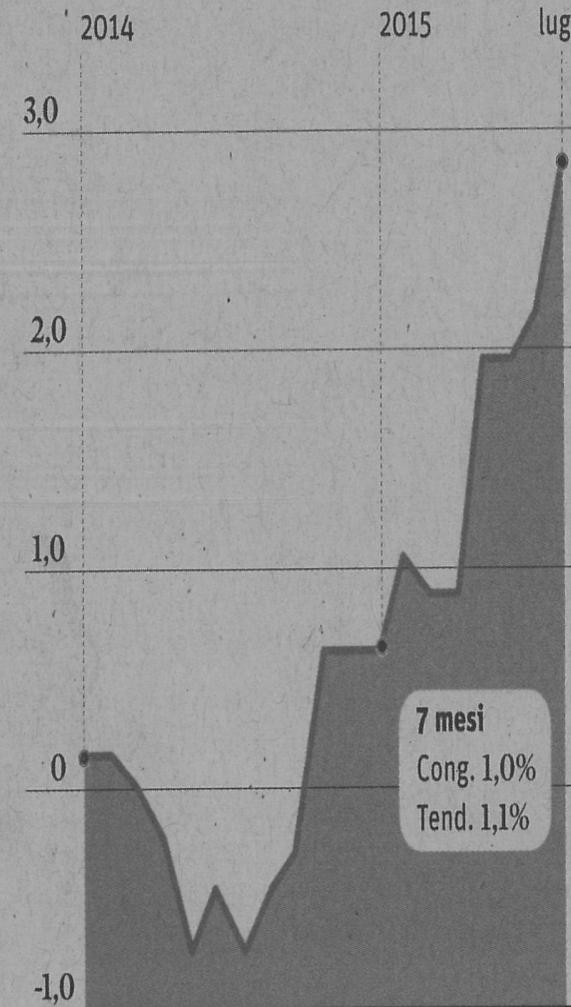
L'andamento

LA FIDUCIA DELLE FAMIGLIE



Fonte: Confcommercio

LA CRESCITA DEI CONSUMI - INDICE ICC



Fonte: Confcommercio